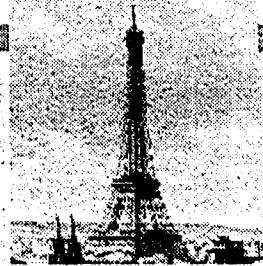


Francia alle urne



All'ultima ora una mossa che raccoglie la proposta Rocard Nel secondo turno elettorale i candidati socialisti cederanno il passo agli esponenti ecologisti meglio piazzati Settimanale rivela: «Il Ps aveva un conto segreto a Monaco»

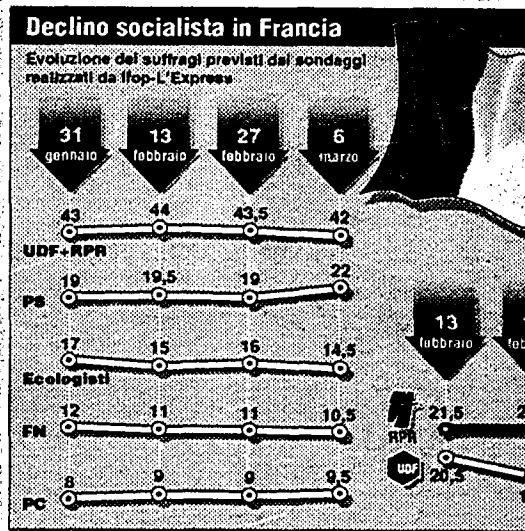
«Al ballottaggio voteremo verde» Il Ps a sorpresa tende la mano agli ambientalisti

Novità nella campagna elettorale francese: il Ps, con mossa del tutto inattesa, darà indicazioni ai suoi candidati di ritirarsi al secondo turno in favore degli ecologisti, qualora questi ultimi fossero in posizione di vantaggio. È una scelta unilaterale, senza richiesta di reciprocità. Intanto, il settimanale «L'événement du jeudi» rivela che il Ps avrebbe usato un conto segreto in una banca del principato monegasco.

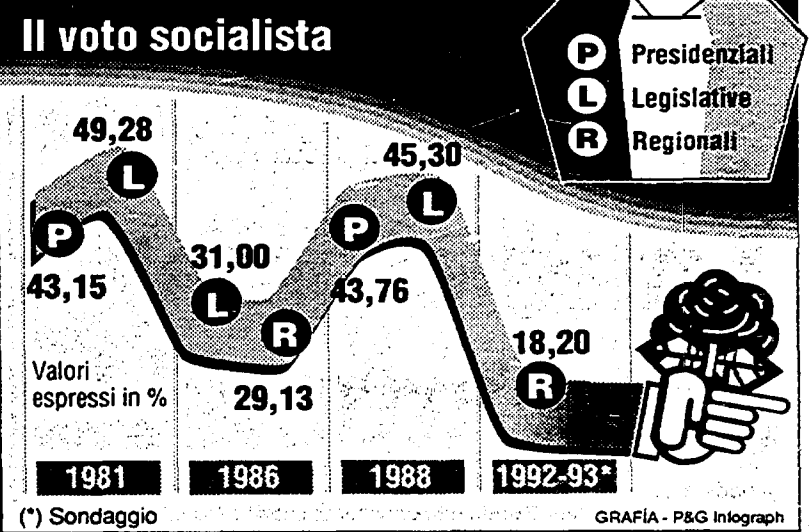
La decisione del Ps è stata resa possibile anche dal colpo di freno che gli ultimi sondaggi hanno inflitto agli ecologisti. Per loro si era parlato del 20 per cento, ma le previsioni sono ormai di un più magro 13-16. La linea di demarcazione può essere considerata il 15 per cento: fu questa infatti la percentuale che ottennero alle regionali dell'anno scorso. Un risultato al di sopra di questa linea sarebbe un successo, al di sotto lascerebbe l'amaro in bocca a Lalonde e Waechler. Con la mossa socialista sembrano definitivamente tramontati quei brevi flirt d'inizio campagna tra ecologisti e gli esponenti più presentabili della destra. A dar speranza ai «big socialisti» in pericolo nelle loro circoscrizioni è venuta anche una nota confidenziale dei servizi d'informazione del ministero degli Interni, resa nota dal solito Canard Enchaîné. Dovrebbero farcela Rocard, Lang, Bérégovoy, Dumas, Tapie. Resterebbero invece al tavolo il ministro delle Finanze Sapin, Lionel Jospin e una decina di altri ministri e sottosegretari. Anche Georges Marchais dovrebbe spuntarla. Nel suo caso si pone un divertente interrogativo: al secondo turno affronterà in una «triangolare» un Verde e un socialista. Quest'ultimo, stando alla direttiva del Ps, dovrebbe ritirarsi: ma in favore di chi chiederà ai suoi di votare? Sarebbe imbarazzante, per il Ps, decapitare il povero Pcf. Anche se in nome del nuovo che avanza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI ■ PARIGI. «Al punto in cui siamo, tanto vale pensare al futuro», un dirigente socialista spiegava così ieri, nella sede nazionale di rue Solferino, la decisione assunta dal Ps di ritirarsi al secondo turno in favore degli ecologisti, la dove questi ultimi siano meglio piazzati contro il candidato della destra. È una scelta unilaterale, una direttiva che verrà impartita ai candidati socialisti senza chiedere in cambio la reciprocità. Non c'è stato accordo politico apparente tra Fabius, Waechler e Lalonde (rispettivamente leader del Ps, del Verdi e di Generation ecologie), ma solo un'intesa tra Fabius, Rocard, Jospin, i tre calibri più grossi dentro il Ps. È una novità di rilievo: la deflizione già desistemiennes renouveau, da affiancare al tradizionale desistement republicain in favore dei comunisti. I socialisti mirano senz'altro all'obiettivo più urgente: arginare l'ondata della destra, che rischia di occupare l'80 per cento degli scranni parlamentari. Ma c'è dell'altro nella deci-

sione, insolitamente generosa, dei dirigenti del Ps. È il primo sì convinto e concreto al big bang di Michel Rocard, la prima traduzione nella realtà della sua proposta di creazione di un nuovo fronte della sinistra, composito e unitario. Si attribuisce finalmente e formalmente agli ecologisti carattere progressista, anche al di là delle loro stesse reticenze a riconoscersi membri della famiglia della sinistra. Reticenze che si sono manifestate anche verso il big bang rocardiano: «Accettiamo la mano tesa di Rocard - avevano detto gli ecologisti - ma non fino a che sarà ammantata al Ps». Ed ecco che il Ps, in un gesto senza precedenti, tale da prefigurare sviluppi post-elettorali. Commenta Roland Cayrol, direttore del Csa, tra i più reputati istituti di sondaggio e osservazione politica: «È una decisione francamente inattesa. Le indicazioni per il secondo turno di solito vengono date all'indomani del primo. C'è evidentemente un calcolo politico da parte del Ps, dare il segnale anticipato di



L'ex premier Michel Rocard che ha proposto un «big bang» della sinistra francese



Attenti ai vincitori Sapranno restare uniti?

Privata, sul nascere, per via dei sondaggi, di ogni suspense relativa ai risultati delle urne, quindi del gusto, del sapore propri ad ogni importante consultazione elettorale, questa campagna legislativa si chiude su tonalità smorte, anzi insipide. A questo punto tutta la curiosità dell'elettorato è già puntata sul «dopo», su quello che potranno fare e faranno i vincitori per dimostrare coi fatti di aver meritato quella vittoria che l'ex presidente della Repubblica Valéry Giscard d'Estaing prevede «stranipante». Dice François Leotard, giscardiano, che ha già redatto un proprio programma di governo: «Il nuovo governo avrà davanti a sé sessanta giorni per convincere». Corregge il gollista Pons: «Il governo avrà tre mesi per affermare la propria credibilità». Non esageriamo, interviene Giscard: «La nuova maggioranza di governo dovrà ottenere dei risultati convincenti nei quindici mesi successivi alla conquista del potere». Il che vuol dire che i primi segni di una svolta positiva rispetto allo stato di crisi attuale - abbozzo di ripresa economica e disoccupazione in diminuzione - non si manifesteranno che verso l'autunno del 1994. Ed ecco, allora, il vero problema: affinché questo rilancio avvenga e si manifesti in modo convincente occorre che la coalizione al potere - gollisti, giscardiani, centristi di ceppo cattolico o radicale - rispetti per quindici mesi (e sono tanti) una condizione fondamentale: di restare unita attorno a quello che sarà, inevitabilmente, un governo di compromesso e avendo evitato fin dall'inizio di scannarsi per la poltrona di primo ministro o per questa o quella carica ministeriale. È possibile? Nella seconda metà degli anni settanta, essendo Giscard d'Estaing presidente della Repubblica e Chirac suo primo ministro, l'asse si spacò e, alla lunga, ne profittarono i socialisti. Mitterrand in testa, per tornare al potere dopo un digiuno durato più di un ventennio. Dicono che la storia si ripeta. Ma questa volta, coi socialisti sulla strada del «big bang» e quindici mesi successivi alla conquista del potere, una crisi della nuova maggioranza potrebbe essere fatale per tutte le speranze e le ambizioni di riscossa «nazionale». Per i francesi, in crisi di identità sarebbe comunque una tragedia. E per Le Pen una manna.

Il doppio turno sferza gli sfidanti di una maratona senza suspense

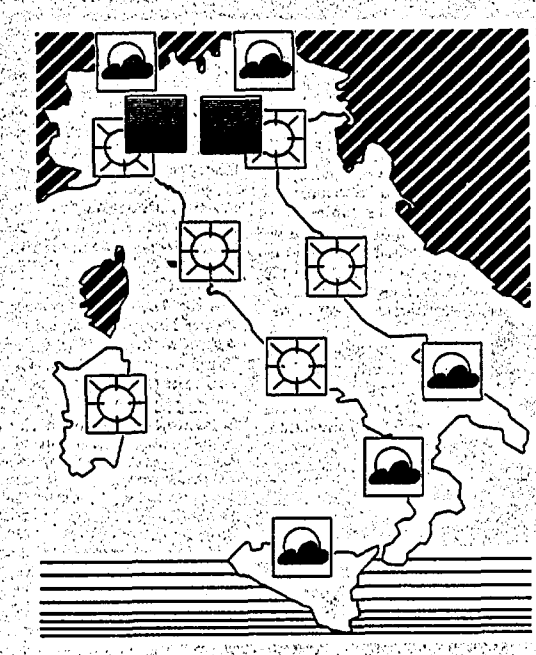
Mancano due giorni alle elezioni. Domenica cambierà il volto politico della Francia, dicono tutti. Ma sarà poi vero? Già per Parigi e non c'è niente che ti dia la sensazione del grande evento. Gli spazi elettorali predisposti dal Comune, gli unici ai quali possono essere affissi i messaggi dei candidati, sono mezzi vuoti. Piccoli ritagli colorati, che non richiamano la minima attenzione, navigano nel mare di grigio dei riquadri di lamiera inutilizzati. Dai un'occhiata ai principali giornali: non ce n'è uno che si degni di dedicare al voto più di un misero riquadro nella prima pagina. Bisogna girare parecchi di fogli per arrivare a fissare l'immagine sorridente di qualche grosso calabrone in giro per la sua circoscrizione. La stessa televisione, che volere o no qualche «pezzo» elettorale lo deve pur cucinare e finisce con l'importarlo in modo più pressante, ha co-

Il bilancio politico degli ultimi anni non è disastroso e d'altra parte quelli che stanno già dividendosi il bottino non sembrano intenzionati a produrre cambiamenti rivoluzionari. I programmi, tutti i programmi, si assomigliano molto. Ma il ribaltone ci sarà, questo è sicuro. Il potere usura, si dice, e bisogna pagarne il fio. Tutto qua. Funzionerà la legge di un'alternanza che si realizza come un processo fisiologico, in modo quasi automatico, senza tanto bisogno di chiederlo perché e per come. Questo almeno si dice. E sembra in effetti l'unica spiegazione ragionevole per la campagna elettorale più priva di suspense che si ricordi. I partiti sul campo non ci sono, questo è evidente. Gli stati maggiori hanno prodotto un programma, l'hanno pubblicato e non ci hanno più pensato. Grandi progetti e nuove idee nessuno ne ha. L'unico che ha provato ad agitare le acque stagnanti del confronto nazionale è stato Michel Rocard, col suo «big bang» che dovrebbe prima sconvolgere e poi restituire la sinistra. Un bel botto che ha però creato più sospetti che interesse, anche nel suo partito. In qualche settimana l'effetto iniziale si è come dissolto. Se ne risente oggi solo un'eco lontana sui terreni dove è in corso la vera battaglia: le circoscrizioni. E solo se tirati per i capelli ne parlano i reali protagonisti di questo scontro elettorale: i candidati. Perché là dove non arrivano più i partiti ci sono pur sempre i candidati. Non è una novità. Per la Francia, almeno sin da quando è in vigore il sistema uninominale a due turni, la battaglia politica è sempre stata anche una accanita lotta tra uomini. Chi vuole andare all'Assemblea nazionale deve mettere forti radici nel proprio collegio, curarlo e coltivarlo amorevolmente. Non c'è dirigente nazionale di un qualche rilievo che non sia anche sindaco di una città o quantomeno di un

grasso villaggio. E naturalmente, quando il voto si avvicina, le sollecitudini si moltiplicano. La campagna elettorale si fa andando in giro per i mercati di provincia, partecipando a banchiere nel bistrot, incontrando delegazioni e rappresentanti delle professioni. Lì si fanno promesse, si prendono impegni, si denigrano i diretti antagonisti. Si parla di strade, di scuole, di vacche. Così si è sempre fatto. Anche quando, in aggiunta, c'erano pure grandi scelte da fare: sinistra o destra, progresso e reazione, modernità o oscurantismo. Adesso che a nessuno è ben chiara la meta, a maggior ragione e con ancora più impe-

mento. Un bel pezzo dell'elettorato del candidato se la gioca così, come a Birmingham o a Dallas. Non tutta però, perché la buona riuscita della prima domenica può rivelarsi del tutto inutile nella seconda. È il ballottaggio il meccanismo attraverso il quale in Francia la politica, anche se messa in un angolo al primo approccio, torna a far valere tutta la sua forza. Se il centro destra come si prevede stravincerà, portandosi a casa l'80 per cento dei seggi con forse il 40 per cento dei voti, lui si dovrà anche al fatto che le due principali forze che lo costituiscono hanno stretto un rigido patto elettorale. Al secondo turno passeranno tutti i candidati che hanno ottenuto almeno il 12,5 per cento dei voti, ma il gollista si ritirerà se il giscardiano avrà raccolto più consensi, e viceversa. In molti collegi il candidato è addirittura unico fin dal primo turno: può farcela subito se arriva oltre il 50 per cento e, in ogni caso, è piazzato a

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che governa il tempo sulla nostra penisola avrà due fisionomie: in quota è di origine africana in quanto si estende da quelle regioni verso il Mediterraneo centrale, al suolo invece è di origine atlantica in quanto rappresenta una propagazione dell'anticiclone della Azzorre verso il Mediterraneo centrale. Questa struttura sarà in grado di garantire il fine settimana all'insorgere del bel tempo salvo moderati fenomeni di variabilità dovuti al passaggio di veloci perturbazioni che durante il loro spostamento da Nord-Ovest verso Sud-Est interesseranno più che altro la fascia orientale della nostra penisola. TEMPO PREVISTO: sul settore Nord-occidentale sul golfo ligure sulla fascia tirrenica e le isole maggiori condizioni di tempo caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sulla fascia alpina, specie il settore orientale, sulle tre valli e lungo la fascia adriatica e ionica annuvolamenti temporanei e comunque alternati a schiarite. Nebbie notturne sulla Valle Padana orientale e le regioni dell'alto e medio Adriatico. Temperatura invariata con valori diurni superiori a quelli normali della stagione. VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente calmi o localmente poco mossi. DOMANI: prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso su tutte le regioni italiane. Annuvolamenti pomeridiani di tipo cumuliforme in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. Nebbie notturne sulle pianure Nord-orientali e quelle dell'alto Adriatico.

Table with weather forecasts for various Italian cities and temperatures in other countries.

ItaliaRadio and l'Unità advertisements including subscription rates and program details.